

VIALE MAZZINI  
TENSIONI

# Rai, sciopero verso il rinvio

L'Usigrai vuole riprendere il dialogo con l'esecutivo anche sul futuro del servizio pubblico

PAOLO FESTUCCIA  
ROMA

C'è chi parla di passo indietro, chi di ripresa del dialogo. Fatto sta che oggi, l'Usigrai (salvo imprevisti dell'ultimo momento), annuncerà lo stop allo sciopero indetto per il prossimo 11 giugno contro il decreto irpef varato dal governo e il prelievo di 150 milioni di euro alla Rai. E così, a viale Mazzini molti filo-renziani parlano già di vittoria schiacciante altri, invece, fanno osservare

che rispetto ai giorni scorsi sono state proprio alcune concessioni inattese del governo (sottosegretario Giacomelli) sul rinnovo della concessione nel 2014, sulle sedi distaccate e sulla riforma del canone a rimettere in moto il confronto. Un minimo di trattativa che per primo aveva fiutato il leader della Cisl Bonanni chiamandosi fuori dallo sciopero e poi man mano alcuni dirigenti, conduttori e giornalisti.

Insomma, il fronte dei tratta-

tivisti è cresciuto di ora in ora, tanto che ieri anche dalle assemblee dell'Usigrai delle varie testate sono emersi dubbi contro la serrata. Troppi dubbi, tanti ripensamenti. Come dire: con uno sciopero così «si va a sbattere». E l'Usigrai, visti i tempi e le tensioni, ha ricominciato a tessere le fila del dialogo. Un dialogo che già nei giorni scorsi, per la verità, aveva cercato il segretario Vittorio Di Trapani. Un dialogo, che nelle intenzioni del sindacato, avreb-

## Di Irpef, sì del Senato

### Raddoppia la tassa sui passaporti

Il governo ha incassato la fiducia al Senato sul decreto legge Irpef con 159 voti a favore e 112 contrari. Ora passa alla Camera che lo deve approvare entro il 23 giugno. Tra le misure, gli 80 euro in busta paga per chi guadagna meno di 25000 euro l'anno, l'aumento del contributo di 150 milioni che deve dare la Rai, l'aumento a 73,5 euro per il bollo richiesto per il rilascio del passaporto italiano. Due rinvii: l'allargamento della platea dei beneficiari del bonus andrà nella legge di stabilità. L'allargamento del taglio Irap rinviato al ddl delega fiscale.

be sì dovuto tener conto dei rlievi anche sui 150 milioni di euro, ma soprattutto del ruolo e del futuro della Rai in quanto azienda di servizio pubblico.

Oggi, il possibile dietrofront. Il passo indietro che, però, rimette in corsa il dibattito, una prospettiva strategica per l'azienda di viale Mazzini. Un dibattito che Michele Anzaldi del partito democratico vorrebbe tenere addirittura fuori dall'emiciclo parlamentare. «Perché - sostiene - la riforma della Tv pubblica deve nascere con le idee di chi la Tv la conosce e la sa fare». Con un obiettivo: tenere fuori dall'azienda, una volta, per sempre partiti e lottizzazioni. E dunque, che «i volti simbolo della Tv, presenti e passati, facciano le loro proposte, espongano le loro idee, e diano il loro contributo».